



A PASSO D'UOMO TRA

I PASTORI

Sinossi:

“A passo d'uomo tra i pastori” è un documentario di ambientazione rurale incentrato sulla pratica antica della Transumanza da Arena di Roccafluvione a Balzo di Montegallo. Ripropone un'attività ancora viva, un esercizio eroico e faticoso per uomini e animali, tornata inevitabile nell'economia pastorale le cui difficoltà economiche non permettono più il dispendioso trasporto su camion. Non è rievocazione storica né folklore, ma storia presente nonostante la sua apparente inattualità; rappresenta il tentativo di cogliere i contrasti tra la grande vitalità espressa nel passaggio di uomini e greggi ed il desolante, quotidiano abbandono dei borghi attraversati, territori nel passato popolati da vivaci comunità di pastori e agricoltori. Un film di paesaggi e animali e sulla scelta dei figli del pastore Monti, l'uno ancora studente, l'altro fra i tanti “espulsi” della società industriale che si avviano a recuperare un mestiere antico e duro senza verghiana rassegnazione ma con gioia e orgoglio.

Dichiarazione d'intenti:

Una delle motivazioni che hanno spinto alla realizzazione di questo progetto risiede nel fascino rivestito dalla transumanza nel suo manifestarsi come attività ancora viva e indispensabile e non mera rievocazione folkloristica di tumuli di una civiltà contadina quasi ormai estinta. Il ritorno allo spostamento delle greggi, riattraversando gli antichi tratturi è spinto essenzialmente da ragioni economiche in quanto la crisi sta rendendo sconveniente ai pastori il trasporto su container che inoltre costringevano gli animali a condizioni disumane. Nello stesso tempo la stessa

crisi dell'industria sta favorendo il ritorno di alcuni giovani poco adatti ai meccanismi della fabbrica, a un mestiere molto faticoso ma che permette ancora loro di recuperare un ruolo nella società. "Rintracciare il ritorno" nasce come opera civile dal contrasto tra la crisi ormai conclamata e irreversibile di molti borghi montani e rurali, che presentano uno scenario sempre più desolante nel loro abbandono, e la crisi recente dell'industria che negli anni del boom ha favorito l'esodo dalle campagne e che adesso sta restituendo una parte degli esclusi ai campi, agli ovili e forse alla loro naturale e orgogliosa inclinazione. Il passaggio di greggi, mandrie e uomini a cavallo e l'energia che tutto questo movimento trasmette fanno dimenticare l'avanzamento del bosco e delle macerie, la desertificazione antropica dei territori dimenticati di Pizzorullo, Furcula, Ficocchia e di altre minuscole contrade. La transumanza rappresenta anche la sinergia e il rapporto d'intesa tra uomini e animali,, un'empatia naturale basata su segnali chiari ed a volte stupefacenti agli occhi dei non addetti ai lavori, un linguaggio di segni universali che riconducono a sentimenti primitivi spesso esemplificati dagli ordini impartiti alle greggi dai pastori dell'est schivi e silenziosi.

Accessibilità di fonti e archivi:

fonti storiche e documenti sul fenomeno della transumanza: Archivio di Stato di Ascoli Piceno. Tra i contenuti speciali interventi dello storico Gianluca Vagnarelli e dell'antropologo Gianluca Pulsoni dell'ISMLM.

Eventuali partecipazioni o testimonianze: *Il documentario focalizza la propria attenzione sulle figure dei due figli del pastore Monti Giuseppe intervistati durante l'evento e anche in fase successiva. La descrizione del percorso nella parte centrale del film viene affidata alla voce dell'ingegner Angelo Sciamanna. Interventi dello storico Vagnarelli e dell'antropologo Pulsoni.*

Identificazione del pubblico che si intende raggiungere:

Il documentario si basa su un'attività praticata principalmente nelle terre del vicino Abruzzo, da cui è originaria la famiglia Monti: La transumanza non è comunque fenomeno estraneo al Sud delle Marche. Il film non essendo una ricostruzione didascalica e sequenziale di un percorso legato a territori dai confini molto ristretti

ma libera rielaborazione di quell'evento e affresco di civiltà rurale è rivolto ad un pubblico molto vasto di livello regionale, nazionale e internazionale. L'interesse, la curiosità, la partecipazione e il coinvolgimento emotivo nei confronti del progetto resta comunque molto alta tra gli abitanti dell'entroterra Piceno.

Strategia produttiva: Il progetto è stato ideato nel mese di ottobre 2011 dall'Associazione Culturale no-profit Marsia a 360.(www.marsia360.org)

I lavori sono stati intensificati nel mese di maggio 2012 e Novembre 2012. La post-produzione della prima e seconda fase verrà ultimata entro il mese di febbraio 2013.

Note di regia:

utilizzo delle fonti sonore e della musica: il film sfrutterà al massimo effetti acustici, rumori ambientali e il suono in presa diretta. I cambi di scene verranno scanditi da colonne sonore minimali. La scena del bivacco/ristoro verrà corredata dalla canzone popolare "pecorale maledetto" nella versione del gruppo di musica popolare "Rua della Musica".

Utilizzo creativo di materiali audiovisivi eterogenei: Il materiale audiovisivo raccolto è utilizzato in maniera molto creativa e il percorso dell'evento centrale non viene riproposto in maniera cronologica e sequenziale tranne nella scena iniziale della benedizione degli animali e nel fotogramma finale ripreso dall'alto, dell'arrivo delle greggi al fondovalle. Il tragitto viene parzialmente ricostruito nella parte centrale del film da un abitante del paese di Polverina prestatosi per un'intervista. La ricostruzione del percorso da parte del testimone si trasforma dopo pochi istanti in voce fuori campo. Gli elementi naturali e paesaggistici risaltano nella loro potenziale vivacità se alternati a immagini cariche dell'energia del movimento delle greggi, delle mandrie e dei pastori mentre risultano nella loro cupa desolazione se accostati a scenari che presentano i segni dell'abbandono. In alcuni casi gli accostamenti e le analogie servono da contrasto come nella scena del bivacco alternata con l'immagine di un rudere che ospitava una vecchia osteria di cui restano ancora testimoni un fatiscente tavolo, due sedie impagliate e una bottiglia vuota. L'affetto emergente all'interno della famiglia di pastori vengono avvicinati seppur in maniera

discreta a manifestazioni di affetto e cura tra animali ad indicare una serie di corrispondenze universali tra l'uomo e la bestia.

L'aspetto folkloristico e turistico seppur esistente è esemplificato da alcune capre che fissano la telecamera per qualche minuto prima con sguardo curioso e poi con segni di fastidio (quasi ad assaltare l'operatore). La fortunata e fortuita scena è funzionale ad indicare i limiti delle politiche del turismo, che può rappresentare una risorsa di luoghi ancora molto affascinanti, ma risulta essere falsa panacea per l'economia montana che ha bisogno di sostegni e aiuti concreti per l'occupazione, unica soluzione allo spopolamento drammatico e all'abbandono di vaste porzioni del nostro territorio.